

brio, ma tocca i punti fondamentali delle varie questioni. Nel volume riguardante Gela ed Agrigento Arena presenta e commenta iscrizioni su monete, iscrizioni greche anelleniche, testi di probabile collocazione ad Agrigento, iscrizioni di Butera, Monte Saraceno, Sabucina, Terravecchia di Cuti, zona di Palermo, Montagna di Marzo, Camarina, *defixiones*, ecc.

Sono molto utili le note grammaticali e gli indici con cui i due volumi si chiudono. Le fotografie di numerose iscrizioni permettono di visualizzare i problemi grafici e consentono di studiare direttamente i testi coi problemi connessi.

CELESTINA MILANI

«Messana. Rassegna di studi filologici linguistici e storici. (Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e filosofia)», Nuova Serie, 1 (1990) e 3 (1990): *Studi di Storia antica*, a cura di SEBASTIANA NERINA CONSOLO LANGHER, Messina, Sicania, 1991 e 1992. Due voll. di pp. 185 e 291.

A partire dal 1950, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina si era dotata di una rivista che raccogliesse contributi provenienti dai vari filoni del lavoro di ricerca che in essa si conduceva; diretta da Michele Catalano, fondatore della Facoltà, la rivista restò comunque legata alla sua attività, tanto che alla sua scomparsa seguì, poco dopo, solo l'ultimo numero (il quarto, del 1956). Del 1990 è invece il primo numero della nuova serie di «Messana», che, presentandosi come «Rassegna di studi filologici linguistici e storici», diretta dal Preside della Facoltà, Gianvito Resta, prosegue il vecchio intento con risorse e strumenti rinnovati. Dei fascicoli sinora dedicati agli «Studi di Storia antica» per la cura di Sebastiana Nerina Consolo Langher (il primo ed il terzo) merita qui fare cenno, per il valore degli interventi in essi raccolti, alcuni dei quali di significativo respiro. La stessa Consolo Langher firma ad esempio un saggio, pubblicato in due parti nei due numeri in questione della rivista, su *Diodoro, Giustino e la storiografia del III secolo su Agatocle*, in cui analizza le fonti a nostra disposizione sul tiranno siracusano dimostrando la dipendenza di Giustino-Trogo da Timeo e di Diodoro, per lo più, da Duride di Samo, conducendo quindi a fondo uno studio sulle caratteristiche di questi filoni storiografici. Di particolare rilievo anche il con-

tributo, pure esteso su due numeri, di Giovanna De Sensi Sestito su *Kome, Polis e Dike negli Erga esiodei*, significativo esempio dell'analisi dal punto di vista storico di una fonte letteraria. Accanto agli interventi più articolati, trovano posto altri più puntuali, che provengono tanto dal lavoro di ricerca interno alla Facoltà quanto da collaboratori esterni; i contributi, ovviamente, spaziano dalla storia politica in senso stretto (nel primo volume, ad esempio, Marta Sordi su *L'elezione di Dionigi I*) all'epigrafia (sempre nel primo volume, Giuseppe Nenci scrive su *Gli 'indesiderabili' nell'Heraion di Samo* — *SEG* 27, 545), alla numismatica e alla storia dell'arte. Non ci rimane che auspicare che la rivista prosegua felicemente la sua attività, mantenendo elevato il livello degli interventi e delle collaborazioni, come va riconosciuto a questi primi numeri.

ALESSANDRO GIULIANI

MARTA SORDI, *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova, Editoriale Programma, 1992 (Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica, 18). Un vol. di pp. XII-173.

L' iniziativa di raccogliere studi dispersi in varie sedi, ma unificati dall' analogia della tematica, è sempre da considerare opportuna: e lo è in modo particolare per un autore come M. Sordi, di cui sono note insieme la fecondità e la tendenza a sviluppare problematiche di ampio respiro in una serie di interventi che si caratterizzano per la loro essenzialità ed incisività. In questo caso, la raccolta di scritti minori su Dionigi I, pubblicata da L. Braccisi nella collana *Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica*, si segnala per il suo esito particolarmente felice, da individuare nella consistenza effettivamente monografica che il volume presenta.

Il testo, nella sua articolazione, propone una rivisitazione della tirannide dionigiana vista nei suoi precedenti, nelle peculiarità innovative che la caratterizzano, nella sua fortuna. I precedenti presi in esame (parte I, p. 1 ss.) sono da una parte quello del siracusano Ermocrate, dall'altra quello di Teramene: un'esperienza siceliota ed una della madre patria, dunque, solo apparentemente eterogenee e in realtà caratterizzate da importanti interferenze. In un'epoca di crisi della *polis* isonomica, come è lo scorcio del V secolo, tali contatti di ispirazione e di esperienza vanno